

Storia dell'Arpa

PARTE SECONDA

L'ARPA DEGLI ANTICHI

Nel capitolo precedente, abbiamo abbastanza diffusamente studiato le ragioni che facevano confondere l'arpa con la lira, risultando da detto studio chiaramente la diversità che vi era fra questi due strumenti.

Ora c' intratterremo esclusivamente delle arpe usate dagli antichi.

Anche in quest'esposizione attingerò a larga mano le notizie, dalle immortali opere del Mersenne, del Doni e di qualche altro non meno celebre scrittore di quell'epoca, col desiderio vivo di riuscire chiaro e preciso il più che mi si renderà possibile.



Data la grande antichità di quest'istrumento, se non si fossero trovate delle sculture e pitture di epoche remote, sarebbe assurdo volere semplicemente tentare di ricostruire la sua storia, ma con l'ausilio di tali documenti riesce non solo possibile, ma fuori di ogni discussione rimane la veridicità di quanto vado esponendo.

Volendo prendere le mosse dalla figura più antica nella quale trovasi l'arpa, possiamo stabilire come punto di partenza quella che trovasi scolpita nella grande piramide d'Egitto, la cui costruzione si fa rimontare a quattromila anni av. G. C. — In essa è rappresentato un coro di cantori, accompagnati da otto arpe, due tibie doppie ed un cembalo.

Ismail, Re appartenente alla XV dinastia, cioè nell'anno 2365 avanti G. C.

A Thèbes, nella tomba di Ramsès (1250 av. G. C.) dal viaggiatore Bruce nello scorso secolo, fu trovata un'arpa magnifica che conservava ancora tre corde, che al contatto dell'aria si ruppero.

L'interno delle piramidi e le grotte d'El Bersch, hanno affreschi, sculture e papyrus su i monumenti, che per noi sono la migliore istruzione sulle arpe di quei tempi. Di esse se ne trovano, un numero rilevante, e di forme le più svariate e ricche.

Le une sono grandi ed ornate da magnifiche decorazioni; le altre sono piccole e portabili, ma tutte di forme eleganti ed armate da un numero svariatissimo di corde, che si può calcolare dalle quattro alle ventidue.

Noi possiamo pertanto suddividere queste arpe in tre categorie. Prime le grandi arpe, come quella trovata dal Bruce.

Nella seconda specie ci è dato di vedere delle arpe di piccole dimensioni: le une si suonavano o posate su di un ginocchio, o su di un mobile, appure su di un piede smontabile.

Il numero delle corde era il più svariato; uno di questi strumenti si conserva nel museo del Louvre, armato da ventuno corde, ed un' altro dell'istessa specie è capitato di vederlo nel museo di antichità a Torino, ed altre due si trovano nel Museo Egiziano di Firenze.

Delle altre arpe più piccole ancora, ve ne sono a tre, a quattro fino a sette corde, e che si portavano sulla spalla destra.

Un esemplare che fa eccezione alle arpe precedentemente menzionate, è quella che viene descritta dal Mersenne, nel quale egli fa rilevare un'arpa a triplice montatura di corde, ciò ci dinota che anche in epoca tanto remota si conosceva il genere cromatico, e che veniva applicato con quest'arpa a triplice cordiera.

Intanto non voggio privare il cortese lettore della descrizione originale del Mersenne che è interessantissima (1).

« L'arpa della quale vengo a trattenermi, è uno degli
« esemplari più belli ed importanti capitatami fin' ora
« di vedere e studiare.

« La sua cassa armonica è concava, affinchè risuoni
« l'armonia delle corde, e sorte l'oscillazione a mezzo di
« due buchi fatti in forma di trifoglio sulla tavola ar-
« monica.

« Poco importa che essa sia costrutta con unico pezzo
« di legno o con diversi, nell' assieme si presenta bene,
« ed il suono oscilla molto a causa della estrema fibro-
« sità della tavola che covre il corpo sonoro—La colonna
« che i suonatori inclinavano dalla parte del petto è or-
« nata di giroglicifici e di graziose figurine scolpite tutto
« in giro.

« Predomina fra tutte due sfinge che sulla base an-
« teriore fanno le veci dei piedi di sostegno, mentre i
« piedi posteriori sono rappresentati da due zampe di
« leoni.

« La mensola o gioco (detto ingum) contiene tre or-
« dini di biscari per tirare le corde. La prima fila ser-
« viva esclusivamente per le corde doppie dei suoni gra-
« vi, e rimaneva poco visibile essendo quasi incastra

(1) In questa descrizione ho dovuto cambiare qualche vocabolo riferentesi a pezzi dell'arpa con parole modernamente usate, onde rendere più chiara e comprensibile la descrizione.

« nel legno. La seconda fila serviva per il genere diato-
« nico e rimaneva un poco più sporgente, la terza in-
« fine serviva per il genere cromatico, questa fila rima-
« neva interposta fra le altre file per dividere ogni sin-
« golo tono in semitono. Ogni ordine era rappresentato
« da venticinque corde, ciò che dava un numero comples-
« sivo di 75 suoni.

«L'altezza di tale strumento è da sei ai sette piedi.»

(continua)